il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
14 OTT. 2004

Concluso il master in gestione dei Parchi

19 laureati hanno ricevuto i diplomi

MONTORIO. 19 giovani laureati hanno felicemente concluso il master in gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle riserve naturali e a conclusione della discussione delle tesi hanno ricevuto il diploma da una speciale e folta commissione. La cerimonia di chiusura si è svolta nel borgo di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila). Il master universitario, che ha avuto la durata di un anno, è stato organizzato dall'università degli studi di Teramo con l'ente Parco, l'amministrazione provinciale di Teramo e il Comune di Montorio, e le lezioni si sono tenute nei locali del Cedap dell'ente Parco situati proprio nel centro di Montorio. Il presidente Mazzitti ha espresso piena soddisfazione per l'esito dell'iniziativa.

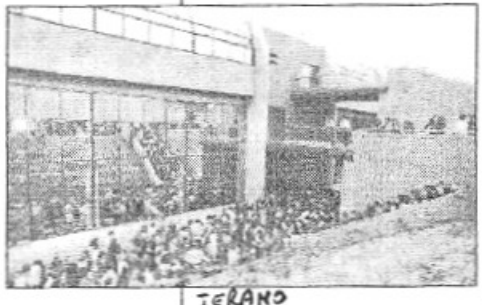
IL TEMPO ABRUZZO 14 OTT. 2004

Università Concluso il master sui Parchi

TERAMO — I 19 iscritti al primo ciclo del Master universitario in Gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle Riserve naturali hanno discusso la tesi finale presso l'antico opificio di Santo Stefano di Sessanio, in provincia dell'Aquila. L'iniziativa didattica è stata organizzata dall'Università di Teramo in collaborazione con l'Ente Parco del Gran Sasso-Monti della Laga e il Comune di Montorio al Vomano. Di particolare interesse i risultati dei lavori presentati, soprattutto - come ha sottolineato il presidente dell'ente Parco Walter Mazzitti - per i loro contenuti altamente innovativi.

Il Messaggero Abruzzo 19 OTT. 2004

Polo universitario, nuova facoltà e sportello sanitario



TERAMO

Si cresce, ci si estende ed aumentano i benefici. Basta un senato accademico ed ecco arrivare nuove convenzioni. E' quello che l'università è riuscita a fare e tuttora fa nel corso dei semestri. Nuove iniziative di grande rilievo dunque, che affondino le loro radici dal pubblico al sociale, ma sempre con un unico obiettivo "lo studente". Un'importante new entry che allarga l'universo accademico, l'istituzione di una nuova Facoltà. Proprio così, ad Atri il corso di Laurea in Scienze del turismo, dice addio a tale denominazione e diviene Facoltà. Inoltre, grazie all'accordo con Asl e Croce rossa verrà istituito, per un primo periodo sperimentale di tre mesi, uno sportello sanitario nel campus di Coste Sant'Agostino, un servizio interamente gratuito, dal lunedì al venerdì per due ore al giorno, che verrà svolto da un medico della Asl e un volontario della Croce rossa. E' stata rinnovata quello che permetterà a molti studenti "tifosi" di acclamare i loro begnamini: la convenzione con la Navigo.it Teramo, adesso riparte l'avventura. E per concludere, ma lasciando la porta aperta a nuove iniziative, l'istituzione, alla Facoltà di Scienze della Comunicazione, di un nuovo master in business analist per la formazione di esperti e tecnici dell'informazione e comunicazione dell'organizzazione aziendale.

L.B.

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
14 OTT. 2004

Comunicazione Premio ai lavori di tre teramani

TERAMO. I lavori di tre giornalisti teramani sono stati scelti, tra centinaia di tesi, dalla scuola di amministrazione pubblica "Villa Umbra" dell'università di Perugia per promuovere la propria attività didattica al Com-Pa, il salone europeo della comunicazione pubblica e dei servizi ai cittadini e alle imprese, in programma a Bologna dal 3 al 5 novembre.

I tre comunicatori in questione, tutti laureati nell'ateneo teramano, sono Nicola Catenaro, Stefano Cianciotta ed Enzo Gramenzi. I primi due collaborano con la Provincia, il terzo con l'ufficio di gabinetto del sindaco di Teramo. «La partecipazione dei nostri collaboratori alla più importante rassegna italiana dedicata ai temi della comunicazione pubblica», dichiarano il sindaco Gianni Chiodi e il presidente della Provincia Ernino D'Agostino, «è motivo di orgoglio e soddisfazione e conferma l'attenzione e l'interesse che rivolgiamo alla comunicazione pubblica e istituzionale partendo proprio dall'individuazione di tecnici altamente specializzati. La comunicazione rappresenta un elemento di innovazione delle istituzioni».

IL TEMPO ABRUZZO

14 OTT. 2004

Gli studenti «riprogettano» la città

TERAMO — Ieri mattina esponenti dell'amministrazione comunale hanno incontrato il professor Raffaele Mennella, docente di progettazione presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Ascoli Piceno. Per l'amministrazione erano presenti il sindaco Gianni Chiodi, il vicesindaco Berardo Rabbuffo, e gli assessori Gianni Di Paolo, Enrico Mazzarelli e Massimo Vitelli. Il docente universitario era accompagnato dall'assistente, architetto Emilio Corsaro. L'incontro era finalizzato ad individuare le modalità e le forme per avviare una collaborazione che consenta di istituire, a partire dal prossimo mese di marzo, un corso di studi riservato al V anno della facoltà di Architettura che avrà genericamente come tema la riprogettazione della città di Teramo. L'ipotesi è quella di creare una collaborazione dalla quale sviluppare ricerca e analisi di fattibilità in funzione della realizzazione di progetti capaci di conferire alla città un assetto urbanistico ancora più definito ed un profilo architettonico-urbanistico-monumentale maggiormente individuabile.

Sono state gettate le basi per dare il via alla collaborazione e sono state prospettate ipotesi di lavoro e di interazione che passeranno al vaglio della giunta, dalla quale emergeranno gli indirizzi operativi che il professor Mennella farà propri.

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
14 OTT. 2004

UNIVERSITA' E CRESCITA

Il rettore si rivolge a Comune e Provincia subito disponibili a collaborare

Psicologia cerca una sede

Si avvicina il ritorno di una facoltà sul colle

CHIETI. «Cercansi locali per corso di laurea in Psicologia, non importa dislocazione, purché funzionali e capienti». Sembra un annuncio inserito tra le richieste immobiliari di un giornale. In realtà è «una preghiera alle istituzioni», un'istanza rivolta agli enti locali da Franco Cuccurullo, rettore dell'università. «Mi sono rivolto a Comune e Provincia», dice, «perché stiamo pagando la situazione determinatasi con lo slittamento dei lavori per la realizzazione nel campus della sede di Farmacia».

Strutture all'avanguardia per una voce complessiva di spesa di circa 45 milioni di euro, un biglietto da visita di prim'ordine per l'ateneo dell'area metropolitana intitolato al Vate. Da due anni, però, i lavori sono fermi per alcune traversie della ditta appaltatrice che ora è in regime di amministrazione controllata. A giorni il cantiere dovrebbe ripartire ma il ritardo sui tempi di consegna degli immobili ha già prodotto molti inconvenienti che rischiano di riflettersi sull'attività didattica. I vertici della "Gabriele D'Annunzio" sono stati così costretti a ripartire le esigenze logistiche di Farmacia tra tutte le altre facoltà. A risentirne maggiormente è stata Psicologia le cui iscrizioni sono in costante incremento.

«Siamo già a quota 600», spiega Cuccurullo, «di qui l'idea di chiedere un aiuto all'amministrazione comunale ed a quella provinciale e devo dire di aver trovato ampia disponibilità». Il direttore generale dell'università, Marco Napoleone, ha già avuto contatti con Palazzo d'Achille e con la Provincia per un primo elenco d'immobili.

«Sarà nostro preciso compito», dice al riguardo il presidente della Provincia Tommaso Coletti, «valutare al meglio le richieste formulate dal rettore Cuccurullo, sono dell'idea che risolvere le esigenze della D'Annunzio giovi anche alla rivitalizzazione del centro storico». In verità, su questo punto, lo stesso Cuccurullo non sembra premere più di tanto, per quanto una sede sul colle sembri più prestigiosa. «L'importante», spiega il rettore, «è risolvere il problema delle aule, l'analisi oggettiva delle attuali disponibilità dell'ateneo prescinde infatti da questo aspetto». Come dire che o centro storico o periferia fa lo stesso. Ma si sa. Riportare in centro qualche «pezzetto» di università gioverebbe all'economia e all'immagine di una città che da troppo tempo vede l'ateneo come un illustre contenitore avulso però dal suo tessuto socio-culturale.

Oscar D'Angelo

Il rettore Franco Cuccurullo

Il Messaggero Abruzzo 14 OTT. 2004

S'infiamma la vertenza: le lezioni restano sospese fino a lunedì prossimo. Ieri Senato accademico

Università, rivolta contro Bignardi

Gli studenti gli hanno chiesto di far spazio al successore Di Orio

L'AQUILA

di ALBERTO ORSINI

S'infiamma la vertenza universitaria: ieri al Senato accademico c'è stato il primo contatto tra il Rettore uscente, Luigi Bignardi, ed i ricercatori in rivolta contro la riforma Moratti, e sono state scintille. Il Rettore alla fine ha sì consentito ai presidi di bloccare le lezioni almeno fino a lunedì (quando ci sarà un nuovo vertice) ma non ha protratto lo stop a oltranza o almeno fino a fine mese, come invece richiesto dai rivoltosi, che restano sul piede di guerra. Ieri a metà mattinata circa 400 studenti si sono assiepati all'Aula 1 di palazzo Carli in assemblea. Nel frattempo, una delegazione di ricercatori e qualche studente è stata ricevuta dal Rettore e dagli altri presidi di facoltà. Sono stati letti due documenti, uno di studenti e dottorandi, risalente all'altro ieri; l'altro, approvato invece qualche minuto prima nell'assemblea, che chiedeva di nuovo a Bignardi la sospensione "sine die" (dunque a oltranza) delle lezioni e soprattutto di inviare alla Conferenza dei rettori (Crui) di oggi Ferdinando Di Orio in sua vece come delegato. «Bignardi- così è stata motivata la richiesta nel documento- sta ignorando il profondo dissenso che attraversa il mondo accademico». Bignardi non s'è scomposto, rispondendo anzi per le rime: «Siamo stati- ha ricordato- tra i primi Atenei a rinviare l'inizio dell'anno accademico. Di Orio alla Crui? Sì, gli ho già proposto di venire con me per presentarlo agli altri Rettori, è un fatto normale e non serve delega. Alla Conferenza di domani (oggi, ndr) voglio mandare con un giorno d'anticipo una delibera del Senato accademico che possa essere presa in debita considerazione». La delibera infatti è stata completata e inviata nel pomeriggio: «Nel documento- ha spiegato Bignardi in serata- ribadiamo la nostra contrarietà al ddl Moratti. La richiesta è di ritirarlo o di porlo su basi diverse, anche se non credo il ministro accetterà.

Faremo presenti i rischi seri che ci sono per la validità di questo anno accademico». Oggi dunque Bignardi sarà alla Crui (senza Di Orio) per discutere la situazione con i suoi colleghi, nel frattempo le lezioni potrebbero essere ancora ferme.

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
14 OTT. 2004

Oggi a Pescara

Esperti a convegno sulla «Figlia di Iorio»

L'edizione critica della Figlia di Iorio di Gabriele D'Annunzio sarà presentata oggi, alle 17, nell'auditorium Petruzzi del Museo delle Genti d'Abruzzo a Pescara. L'occasione è data dalla mostra «La figlia di Iorio cent'anni di passione». L'edizione critica del dramma dannunziano, curata da Raffaella Bertazzoli, docente di Letterature comparate all'università di Verona, sarà presentata oltre che dalla curatrice anche da Pietro Gibellini, docente di Letteratura italiana all'università Ca' Foscari di Venezia e da Annamaria Andreoli, presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani. Modera Maria Rosaria La Morgia, giornalista di Raitre Abruzzo.

L'edizione nazionale dell'opera di Gabriele D'Annunzio, promossa dal ministro per i Beni culturali, ha inaugurato le pubblicazioni nel 1988 con Alcyone (a cura di Pietro Gibellini). Dopo dodici anni di silenzio le pubblicazioni sono riprese nel 2000 con le Elegie Romane (a cura di Maria Giovanna Sanjust). Ora arriva la Figlia di Iorio. Si è inteso così onorare il centenario della rappresentazione dell'opera (al Teatro Lirico di Milano il 2 marzo 1904), offrendo per la prima volta una storia del testo: dalla prima ideazione che vede D'Annunzio affiancato a Michetti, fino alla stesura, rapidissima, nell'estate 1903. Oltre alla genesi del testo, l'edizione critica ne ripercorre le fasi elaborative: dai primi abbozzi alla stesura *ne varietur*.

Il saggio introduttivo di Raffaella Bertazzoli illustra poi il contesto abruzzese della Figlia di Iorio e i suoi legami con le tradizioni popolari regionali, documentate attraverso la collaborazione di D'Annunzio in particolare con Antonio De Nino, studioso di etnologia abruzzese.

La mostra, dedicata invece alle "due" Figlia di Iorio, quella pittorica di Michetti (conservata nella sala giunta della Provincia di Pescara) e quella teatrale-letteraria di D'Annunzio, prosegue al Museo delle Genti d'Abruzzo fino all'8 dicembre. Orari di apertura dalle 9 alle 13 e, martedì e giovedì anche dalle 15,30 alle 18. Domenica e festivi apertura dalle 16 alle 19. Info 085 4510026 e 085 4511562. Oggi, in occasione del convegno, la mostra resterà aperta fino alle 20,30.

A SANTO STEFANO DI SESSANIO LA DISCUSSIONE FINALE PER GLI ISCRITTI AL MASTER IN GESTIONE DELLO SVILUPPO LOCALE NEI PARCHI

Questa mattina, presso l'antico opificio di Santo Stefano di Sessanio (AQ) 19 candidati hanno discusso la tesi finale al termine del primo ciclo del Master universitario in Gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle Riserve naturali, un'iniziativa didattica dell'Università degli Studi di Teramo in collaborazione con l'Ente Parco e il Comune di Montorio al Vomano.
Di particolare interesse i risultati dei lavori presentati, soprattutto – come ha sottolineato il Presidente dell'Ente Parco Walter Mazzitti – per i loro contenuti altamente innovativi. «È fondamentale – ha sottolineato Mazzitti – la sinergia tra Università di Teramo, Ente Parco del Gran Sasso-Monti della Laga, Provincia di Teramo e Comune di Montorio al Vomano, così da sviluppare nuove e necessarie strategie per lo sviluppo sostenibile nei parchi e nelle aree naturali".
La commissione didattica per la discussione delle tesi è stata presieduta dal coordinatore del Master Daniele Ungaro (Facoltà di Scienze politiche) e dal suo successore Antonello Paparella (Facoltà di Agraria) e composta, tra gli altri, da Michele Pisante (presidente del Corso di laurea in Viticoltura ed enologia) e Giovanna Suzzi (presidente del Corso di laurea in Scienze e tecnologie alimentari). Presidente del Comitato Scientifico è il prorettore Mauro Mattioli. Alla cerimonia era presente anche il sindaco di Montorio al Vomano, il neo eletto Alessandro Di Giambattista.

Il Master universitario di primo livello in Gestione dello Sviluppo Locale nei Parchi e nelle Riserve naturali è rivolto ad un ampio ventaglio di aspiranti che spazia dai laureati in Scienze politiche, Scienze della Comunicazione e Sociologia fino a quelli in Agraria e Medicina veterinaria, passando per i laureati in Giurisprudenza, Scienze del turismo, Economia.
Il Master intende formare le competenze necessarie a "reiventare" la sostenibilità ecologica come occasione dello sviluppo ambientale, sociale e culturale del territorio: competenze riguardo alle risorse naturali e alle produzioni alimentari tradizionali e tipiche dei parchi naturali, per sviluppare piani di marketing e di comunicazione, per svolgere analisi multidisciplinari del rischio ambientale, ma anche competenze in grado di applicare tecniche negoziali e di risoluzione dei conflitti, una circostanza, quest'ultima, che ha costantemente accompagnato, in Abruzzo, il piano di individuazione delle riserve naturali.

CORRIERE DELLA SERA

Esclusa la sanatoria sui ricercatori. Un piano per attrarre i giovani verso le lauree scientifiche

La Moratti ai rettori: dialogo prima del via alla riforma

ROMA — Il ministro Moratti frena sulla riforma dello stato giuridico dei professori, il provvedimento all'origine della protesta che coinvolge, con diverse modalità, 35 atenei. Il disegno di legge, che nel mondo accademico ha raccolto soprattutto critiche, per ora non andrà avanti. «Non c'è l'intenzione di stringere i tempi» rassicura il ministro, rispondendo all'esplicita richiesta della Conferenza dei rettori delle università italiane (Crui). La Moratti ribadisce la sua disponibilità al confronto: «Attendo proposte migliorative». Ma pone una condizione: nessuna sanatoria per i ricercatori perché incostituzionale. «Chi non è riuscito a superare un concorso — chiarisce — non può avere lo stesso titolo di chi invece lo ha superato».

Per i «magnifici» la legge sullo stato giuridico va rivista. Però è inutile lavorare sul provvedimento, osservano i rettori, senza sapere quanto il governo intende investire per il rilancio dell'università. Sarà la Finanziaria a sciogliere le loro riserve. «E' arrivata un'apertura che noi abbiamo sollecitato più volte: prendersi il tempo necessario per discutere e trovare soluzioni condivise, soluzioni condivise che ancora non ci sono — commenta Piero Tosi, presidente della Crui —. Se c'è il tempo che serve si può arrivare al traguardo».

La protesta coinvolge 35 atenei in tutta Italia

Sempre in tema di università, la Moratti ha poi presentato un progetto del suo ministero, sostenuto con 8,5 milioni di euro, per il rilancio delle lauree nelle discipline scientifiche. «Il tasso di occupazione dei ragazzi laureati nelle materie scientifiche — ha sottolineato il ministro — in particolare in fisica, matematica e chimica, è di circa 10 punti superiore al tasso di occupazione dei laureati in tutte le altre materie».

CORRIERE DELLA SERA

Una discussa sentenza della Corte dei conti

Italiani, popolo di laureati

La Corte dei conti ha rifiutato, dopo adeguata discussione, la registrazione dell'ultimo testo del decreto legislativo 509 di riforma dell'Università. Ciò per varie ragioni: non ultima l'illegittimità del riconoscimento del titolo di «dottore» al laureato triennale.

Per i manipolatori della nostra vita universitaria è una sconfitta. Probabilmente temporanea, visto che nel Paese che si pretende «culla del diritto» non c'è nulla di più ovvio che rimettere in discussione una decisione già presa: anche quando a prenderla è un organo tecnico ed ex hypothesi *non interessato a schieramenti o a fazioni.*

La decisione espressa dalla sezione specifica della Corte dei conti è opportuna, visto che ormai, tra varie difficoltà, incomincia un nuovo anno accademico, nel quale quasi dovunque sarà percepito il disagio delle cosiddette «lauree specialistiche» asfittiche e a stento in grado di decollare in modo soddisfacente.

Perché questo disagio? Perché si è dato il rango di laurea, fingendo che non sia un diploma, alla tappa conclusiva del triennio. Questo contrasta non solo con il buon senso e con la vera misura delle cose — che forse non dovrebbe mai perdersi di vista — ma anche con quello che accade negli altri Paesi d'Europa, ai quali con tutte le forze cerchiamo di rassomigliare. Ma alquanto a buon mercato.

UNIVERSITA'

Il diploma triennale non può dare diritto al titolo

Immanuel Kant osservò che non ho necessariamente trenta talleri in tasca solo perché li penso. Allo stesso modo non sarà «dottore» chi senza l'adeguato percorso e la necessaria ricerca si vedrà proclamare tale per stanchezza e noia di una «commissione di laurea» disillusa.

Luciano Canfora

CORRIERE DELLA SERA

Vittadini: per creare crescita e sostenere il welfare

«Lo Stato sociale del futuro? Puntare su scuola e cultura»

MILANO — «Cosa manca al welfare state del futuro (e anche del presente)? Dottorati per creare professori universitari e Master di ricerca per cercare di sviluppare il legame con il mondo delle aziende». Non è una provocazione quella con cui Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà e fondatore nel 1986 della Compagnia delle Opere, si introduce nel dibattito sul Nuovo Welfare ora che la necessità di diminuire le risorse da dedicare allo Stato sociale si fa più stringente. Perché «la chiave di volta del sistema è l'educazione, bisogna investire in capitale umano per costruire il soggetto che produrrà ricchezza e che a sua volta finanzierà e reggerà lo Stato sociale».

Dunque lei contrappone una visione più umanistica a chi si muove su basi «scientifiche» nel dibattito?

«Quello che voglio dire è che il welfare non è un puro meccanismo. Il dibattito si muove contrapponendo due visioni: da una parte c'è il welfare classico, quello che dovrebbe portare "dalla culla alla tomba", che vuole organizzare l'uomo; dall'altra c'è la visione "liberista-scientista" che vuole organizzare una società perfetta. Ma in ambedue si dimentica la centralità dell'uomo. Manca il sistema educativo, l'unico che può creare sviluppo e capacità redistributiva. Gli Stati Uniti hanno un modello assistenzialista meno significativo del nostro, con molti limiti, ma riescono a riequilibrare proprio grazie all'investimento in capitale umano. Arrivano addirittura a "comprare" il capitale umano semilavorato, attirando i nostri cervelli».

Ma se il problema è la cultura dell'uomo, il sistema europeo e italiano dell'istruzione è considerato, forse a torto, migliore di quello statunitense. Cosa manca allora?

«E' vero che come base la nostra istruzione è buona, ma poi ci fermiamo sull'ultimo livello dell'istruzione superiore: Master e dottorati (strutturati e finanziati male). Bisogna iniziare a investire su questo. E non solo in maniera quantitativa, con un sistema a pioggia che fa arrivare i soldi ovunque. Ma puntando sulle eccellenze. Anche l'attuale riforma universitaria non si muove in questa direzione».

E il legame con il welfare come verrà creato?

«Verrà anche grazie alla libera scelta, la facoltà di scegliere tra profit e non profit. Non è solo una contrapposizione tra Stato e mercato, tra tassazione e spesa pubblica. Questo è un modello troppo rigido che non permette di operare il secondo passo: non devo poter scegliere solo tra l'ospedale o l'università privata e quella pubblica. Perché ci sono anche realtà che non sono di diritto pubblico pur avendo una pubblica utilità. Realtà che non fanno parte solo di un volontariato marginale ma che sono soggetti che utilizzano in questo stesso settore la forza imprenditoriale. Anche qui il modello anglosassone è un passo avanti perché permette la sussidiarietà fiscale: i privati devono poter investire nel welfare, per esempio attraverso un sistema di detassazione delle donazioni che negli Stati Uniti dà ottimi risultati. Infine, il consumatore deve poter usufruire di deduzioni e detrazioni che ne facilitino la libera scelta».

Massimo Sideri

Il dibattito

Nel dibattito sul welfare oggi interviene Giorgio Vittadini (presidente della fondazione per la Sussidiarietà). La discussione era iniziata con Tomaso Padoa Schioppa (il 20 settembre), Giuseppe De Rita (il 23 settembre) e proseguita ieri con Franco Debenedetti e Giulio Tremonti.

Il Sole 24 ORE

ISTRUZIONE ■ Il ministro: sono in attesa di proposte migliorative

Sulla riforma dell'università botta e risposta Moratti-rettori

ROMA ■ Per la riforma dello status giuridico dei docenti universitari «non ci sono ipotesi di approvazione rapida». Lo ha assicurato ieri a Monteporzio Catone (Roma) il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, in occasione del lancio del progetto «Lauree scientifiche», l'iniziativa promossa da Miur, Confindustria e Conferenza nazionale dei Presidi di scienze per aumentare il numero di laureati in chimica, fisica e matematica.

Mentre negli atenei italiani dilaga la protesta contro l'ipotesi di riforma — ieri alla Sapienza di Roma il prorettore Gianni Orlandi, i docenti, i ricercatori e numerosi parlamentari dell'opposizione hanno chiesto il ritiro del Ddl — il ministro ribadisce l'«apertura al dialogo» e la volontà di «lavorare con tempi distesi». «Il confronto sul riordino dello status — ha detto Moratti — è assicurato da un tavolo permanente tra il Miur e la Conferenza dei rettori. Se ci sono proposte migliorative da parte dei rettori saremo felicissimi di analizzarle, ma da gennaio a oggi non è arrivato nulla». Il ministro ha escluso l'ipotesi di «una soluzione ope legis per i ricercatori che non hanno superato un concorso».

Secondo il presidente della Crui (Conferenza dei rettori), Piero Tosi, però, «quasi nulla è stato finora recepito di quanto da noi proposto all'avvio del percorso di revisione». Per Tosi la presentazione di proposte di miglioramento «rimane un elemento di impegno», ma è necessario che «si risolva preliminarmente la questione ancora aperta delle risorse finanziarie necessarie alle Università italiane».

«Soddisfazione per il rallentamento dell'iter da noi più volte auspicato» è stata espressa da Giuseppe Valditara, responsabile scuola e università di An, secondo il quale «l'iter del Ddl potrà ripartire solo quando sarà chiarito il problema delle risorse e dopo un confronto con tutti coloro che vogliono un miglioramento effettivo dell'università italiana».

Il presidente della Crui: risolvere il problema risorse

Ma mondo accademico, sindacati e opposizione ribadiscono il loro «no» alla riforma. L'Andu, l'Associazione nazionale dei docenti universitari, chiede di «ritirare il Ddl», mentre per Enrico Panini, leader della Flc-Cgil, «il ministro Moratti si sta rendendo responsabile della paralisi dell'università italiana». Franca Bimbi (Ds) giudica «irrealizzabili» le proposte del ministro e ricorda «i 4.800 docenti idonei, senza presa di servizio, che stanno ancora attendendo gli stipendi promessi dalle deroghe alla Finanziaria 2004».

Più lauree scientifiche. Quasi 8 milioni e mezzo di euro in tre anni, 14mila docenti e 10mila studenti coinvolti oltre a 150 borse di studio. Questi i numeri del progetto «Lauree scientifiche», l'iniziativa nata per combattere la crisi italiana (ed europea) delle «vocazioni» allo studio delle scienze di base e presentata ieri a Monteporzio Catone (Roma) da Letizia Moratti, insieme a Gianfelice Rocca, vicepresidente Confindustria per l'Education, ed Enrico Predazzi, presidente della Conferenza dei presidi di scienze.

«Il progetto prevede — ha detto Moratti — più orientamento, didattica più attrattiva e utilizzo dei laboratori» per «attirare i giovani verso lauree che assicurano un rapido ingresso nel mondo del lavoro». Dello stesso avviso il viceministro per la Ricerca, Guido Possa, che giudica «fondamentale l'azione di orientamento dei giovani e lo sviluppo di sinergie». «Il legame tra impresa e ricerca scientifica è al centro dei processi di innovazione», ha detto Rocca sottolineando come «in Italia i ricercatori sono 2,3 ogni mille abitanti, contro una media Ue di 5,5 ogni mille abitanti».

ALESSIA TRIPODI

Il Sole 24 ORE

LAUREA A DISTANZA

La carica degli atenei online

Nel mondo sono oltre 400 le università che permettono di frequentare da casa l'intero corso di studi

Studenti a lezione in un ateneo tradizionale *Fotogramma*

Un po' in ritardo rispetto al resto d'Europa, ma anche in Italia è arrivata l'istruzione universitaria completamente a distanza: non solo qualche corso, ma interi corsi di laurea. Attualmente gli atenei che hanno superato l'iter per il riconoscimento sono due: l'Università telematica Guglielmo Marconi (450 studenti) la cui offerta prevede sei corsi di laurea — Scienze giuridiche, Scienze economiche, Scienza della formazione, Scienze geo-topo-cartografiche, Scienze sociali, Lingua e cultura italiana) e l'Università Telma del Formez, con il suo corso in Management dell'audiovisivo.

Le due università si aggiungono agli oltre 400 atenei a distanza che nel mondo sfruttano le nuove tecnologie per l'insegnamento; nella Ue, l'e-learning universitario rappresenta una fetta del 20% del mercato. «Non ci sarà, comunque, solo l'e-learning nella nostra facoltà — spiega Alessandra Briganti, rettore della Marconi, intervenendo al convegno internazionale "Università telematiche: modelli nazionali per un modello europeo" che si è appena svolto a Roma — ad agosto, infatti, insieme a Mediaset abbiamo sperimentato in Lombardia una piattaforma di insegnamento basata sulla tv digitale terrestre che sarà operativa tra due-tre mesi. L'alfabetizzazione informatica in Italia è intorno al 25%, per gli altri è giusto pensare a uno strumento più familiare di Internet, come appunto è la televisione». «Telma invece — dice Carlo Flamment, presidente del Formez — ha optato per un mercato di nicchia e anche i corsi che presenteremo in futuro andranno tutti in questa direzione».

Ma quali sono le scelte fatte dai principali atenei online d'Europa? Qui di seguito, una carrellata delle principali case history.

pagina a cura di
Federico Ferrazza

GRECIA

Obiettivo: gli studenti delle isole

Completamente riconosciuta e per di più finanziata dallo Stato, l'Hellenic open university (Hou) rappresenta oggi il 19esimo ateneo della Grecia in ordine di tempo e grandezza. I corsi di laurea sono sei, dalla Storia della civilizzazione dei popoli europei fino alle Scienze informatiche, ma l'offerta prevede anche 18 master (Business administration, Banking e Arti grafiche tra gli altri). «Ognuno dei circa mille tutor segue un gruppo di studenti variabile tra le 10 e le 30 persone — spiega Panayiotis Siafarikas, presidente del Comitato amministrativo dell'ateneo — e la valutazione finale viene fatta sulla base di circa cinque progetti a distanza più un esame conclusivo in presenza».

Per questo, su tutto il territorio nazionale, Creta compresa, ci sono sedi dell'università. «Una delle esigenze primarie di un ateneo telematico in Grecia — prosegue Siafarikas — non è tanto quella di offrire un'opportunità agli studenti-lavoratori, ma a tutti quei ragazzi che vivendo sulle isole dei nostri arcipelaghi non possono permettersi di studiare fuori sede». Tra le caratteristiche tecnologiche della Hou, che vanta studenti anche negli Stati Uniti, c'è un sistema peer-to-peer che consente di condividere documentazione di varia natura e favorisce, così, la nascita di vere e proprie classi virtuali (**www.eap.gr/english**).

FINLANDIA

Piace al Nord la formula del consorzio

I suoi titoli di studio non sono ancora riconosciuti come quelli tradizionali, ma senza dubbio la Finnish virtual university (Fvu) è, nel suo genere, un interessante esperimento. Nata nel 2001 come un consorzio fra tutti gli atenei finlandesi, la Fvu ha il compito di coordinare le attività online delle università che ne fanno parte. «Il nostro ruolo — spiega il direttore Hannu Peltola — è quello di mettere in Rete tutte le competenze di apprendimento a distanza di ogni singolo ateneo. In questo modo nascono, su piattaforma e-learning, interessanti corsi interdisciplinari che vengono in parte finanziati anche dal ministero dell'Educazione». Non solo: fino ad oggi, grazie alla condivisione di molte informazioni da parte delle diverse facoltà, sono nati ben 21 network di ricerca.

L'Fvu coordina l'e-learning accademico nazionale

La Fvu, comunque, non pensa solo alla formazione degli studenti. Entro il 2005, infatti, circa 600 professori universitari finlandesi avranno seguito corsi online di informatica organizzati dall'ateneo virtuale. «Per il 2007 — continua Peltola — almeno tre docenti su quattro avranno una competenza avanzata nell'utilizzo dell'Ict come parte integrante dei corsi che insegnano» (**www.virtuaaliyliopisto.fi**).

SPAGNA

Filo diretto con i Paesi del Sudamerica

Con una popolazione universitaria di 183mila studenti, 1.250 professori e 5.700 tutor, la Universidad nacional de educación a distancia (Uned) è uno degli atenei telematici più grandi del Vecchio continente. «I nostri corsi — dice Beatriz Alvarez Gonzales, direttore della divisione Cooperazione internazionale dell'Uned — possono essere frequentati attraverso diversi apparecchi: dal pc alla radio, dalla tv fino alle pillole di informazioni che arrivano sul cellulare».

Visto l'utilizzo dello spagnolo come lingua principale dei corsi, dei 78 centri dell'Uned ben 17 si trovano in Sudamerica. Il 71% degli studenti ha già un impiego fisso, mentre il 25% è disoccupato e il restante 4% è rappresentato da casalinghe. Per quanto riguarda l'età media, l'ateneo spagnolo è in linea con le altre università telematiche (25-45 anni).

«Oltre a dare l'opportunità di laurearsi a chi normalmente ha già un lavoro — continua Alvarez — abbiamo programmi specifici per gli studenti disabili (1.700 in tutto) o per coloro che altrimenti non potrebbero mai raggiungere le nostre sedi locali, come per esempio i carcerati». Tra le task force della Uned, da segnalare un gruppo di lavoro che sviluppa criteri per rendere riconosciute in tutta l'Unione europea le lauree online: «Un atto dovuto — conclude Alvarez — dato che alle università telematiche ci si può iscrivere da ogni Paese membro» (**www.uned.es**).

POLONIA

Le grandi città sono il bacino d'utenza

«Quando siamo partiti nel 2000, il nostro obiettivo era quello di trovare, partendo dal concetto di e-learning, nuove metodologie per l'apprendimento a distanza. Oggi, a poco più di tre anni, la nostra attività prosegue con un buon successo e abbiamo già attivato cinque lauree di primo livello». A parlare è Andrzej Wodecki, direttore della Polish virtual university che per i suoi corsi universitari — Informatica, Scienze politiche, Giurisprudenza, Scienze infermieristiche e Marketing — vanta per l'anno accademico appena iniziato 750 studenti, la cui età media si aggira intorno ai 30 anni.

La maggior parte degli studenti (75%) sono maschi, il 70% lavora, il 10% vive all'estero (Francia, Germania e Australia) e sempre il 70% abita nelle principali città polacche. «Quest'ultimo dato non è casuale — prosegue Wodecki — in Polonia, infatti, la banda larga, una tecnologia alla base dell'apprendimento on-line, non è diffusissima ed è presente solo nei grandi centri urbani. Altri ostacoli alla diffusione di offerte simili alla nostra in Polonia sono la reticenza del resto del mondo universitario ad accettare gli atenei telematici e una mancanza di leggi che regolamentino l'e-learning». L'anno accademico della Polish virtual university è composto da quattro trimestri, al termine dei quali gli studenti (divisi in gruppi da quattro persone l'uno) sostengono un esame di persona (**www.puw.pl/english**).

REGNO UNITO

Non solo Web: le lezioni arrivano in tv

Nata nel 1969, è una delle prime università a distanza del mondo e con i suoi oltre 200mila studenti (30mila fuori dall'Unione europea) è l'ateneo più grande del Regno Unito, istituzioni tradizionali comprese. L'offerta formativa è articolata in undici facoltà, tra cui Arte, Medicina e Scienze, e il 75% degli studenti ha un lavoro — per questo i picchi di audience dei corsi online sono tra le 20 e le 24 dei giorni feriali — mentre l'80% riesce a concludere gli studi ancora in corso. «Il nostro approccio è di tipo misto: cerchiamo cioè di proporre allo studente diversi modi per formarsi, un criterio che finora ci ha dato buoni risultati, con circa 325mila laureati dal 1969 a oggi», spiega Kate M. Clarke, direttore dei Servizi di validazione della Open University. «Da qualche anno poi — continua Clarke — abbiamo un accordo con la Bbc per trasmettere alcuni corsi in tv». Tra i credo della Open University, infatti, c'è quello che Internet da sola non possa essere l'unico strumento per l'apprendimento a distanza: «Esiste un serio vincolo nel mettere tutti i corsi esclusivamente online — continua Clarke — anche nei paesi più evoluti la Rete non è diffusa capillarmente come lo è la televisione» (**www.open.ac.uk**).

Dal 1969 ad oggi si sono laureati 335mila allievi

GERMANIA

Se Internet non preclude la ricerca

Fondata nel 1974 come prima università tedesca a distanza, la Fern Universitaet ha sede ad Hagen, in Westfalia. La sua offerta formativa è rappresentata da sei facoltà (Computer science, Economia, Sociologia, Ingegneria elettrica, Matematica e Giurisprudenza) e ha 80 professori e 43mila studenti. «Abbiamo dovuto faticare molto per farci accettare a livello accademico — spiega Friedhelm Nickolmann, membro della divisione Relazioni internazionali — all'inizio eravamo snobbati e i nostri titoli di studio, compresi i master post-universitari, non erano equiparati agli altri. Ora, per fortuna non è più così». Tanto che attualmente, oltre a tenere corsi di laurea, la Fern Universitaet fa anche attività di ricerca come tutte le università tradizionali.

La ricetta di questo ateneo è un mix di media e di forme di comunicazione per l'apprendimento a distanza. Che non sono quindi solo online: si spazia dalla tv ai cd-rom, dai newsgroup fino alle chat, tutto rigorosamente in tedesco. Tra gli studenti dell'ateneo (età media compresa tra i 25 e i 35 anni) il 40% possiede già una prima laurea e l'85% lavora. Il budget per il 2004 è di 75 milioni di euro, di cui oltre la metà proveniente da contributi statali (**www.fernuni-hagen.de**).

IRLANDA

Dublino sceglie la piattaforma Open source

Sorta a Dublino nel 1982 all'interno del campus dell'università della capitale irlandese, dal 2001 l'Oscail national distance education centre sta seguendo un piano strategico che entro il 2005 la porterà a diventare completamente, o quasi, una "e-university". «Abbiamo deciso di trasformarci da un semplice centro che eroga formazione a distanza — afferma Ronnie Saunders, direttore dell'Oscail — a una vera e propria università telematica, che sarà supportata da una piattaforma Open source, per dare un'opportunità in più agli studenti». Al momento, su piattaforma e-learning, ci sono tre lauree di primo livello (Scienze, Arte e Scienze infermieristiche) e tre master post-laurea, tra cui It management.

La metamorfosi in e-university si concluderà entro il 2005

«Il freno principale al nostro sviluppo e alla nostra crescita — prosegue Saunders — è che in Irlanda solo gli studenti part-time, quelli cioè che si presume abbiano già un lavoro come dovrebbero essere i nostri, pagano le tasse universitarie». Ma gli iscritti a Oscail non sono solo studenti-lavoratori. Anzi: secondo i dati più recenti, l'80% del totale è fatto di studenti full time. Nonostante questo, il numero di iscritti è cresciuto negli ultimi anni e ora rappresenta il 20% della popolazione della Dublin City University (**www.oscail.ie/index.php**).

Il Messaggero

UNIVERSITA'

Protesta dei prof sullo stato giuridico, la Moratti "apre"

ROMA - Braccio di ferro sullo stato giuridico dei professori universitari. Letizia Moratti ieri ha aperto ad eventuali «modifiche migliorative» del «disegno di legge» in discussione. Il ministro ha però sottolineato di essere «ancora in attesa di proposte da parte delle conferenza dei rettori». Unica «limitazione», ha precisato il ministro, riguarda l'ipotesi di una «ope-legis» per i ricercatori che non hanno superato i concorsi, sarebbe «anticostituzionale». «Con la Conferenza dei rettori (Crui) - ha sottolineato ancora la Moratti - abbiamo aperto un tavolo di consultazione già prima di inviare il ddl al Consiglio dei ministri. Continuiamo a tenerlo aperto e abbiamo fatto delle proposte che possiamo però rivedere se, naturalmente, arriveranno altre proposte dal mondo accademico e scientifico. Però è chiaro che non è possibile pensare all'ipotesi di una ope-legis, poiché chi non è riuscito a superare un concorso non può avere lo stesso titolo di chi invece il concorso lo ha superato».

Intanto, nelle università continua la protesta che si sta allargando a macchia d'olio. «Non è un problema corporativo, è in gioco il futuro dell'università». Sul banco degli imputati c'è il disegno di legge sullo stato giuridico della docenza all'esame del Parlamento. Flaminia Saccà dei Ds chiede il ritiro del disegno di legge. Enrico Panini, Cgil, attacca: «Il Ministro Moratti si sta rendendo responsabile della paralisi dell'università italiana». Sullo sfondo ci sono anche altre questioni spinose: la carenza di finanziamenti e il provvedimento con il quale si intende modificare l'ordinamento del «3+2». Decine e decine di assemblee si stanno svolgendo negli atenei e aumentano le prese di posizione di senati accademici e consigli di facoltà, da Roma a Padova, Napoli, Lecce, Cagliari. In molte facoltà la contestazione si traduce in «sospensione della didattica», «esami congelati» e «stato di agitazione permanente».

La Sapienza di Roma è in prima linea nella protesta. Ieri ha ospitato un incontro-dibattito di fuoco. «Chiara e univoca - afferma l'Andu (Associazione nazionale docenti universitari) - è la critica che emerge dai documenti e dalle mozioni firmate: no alla messa a esaurimento del ruolo dei ricercatori, reclutamento in una terza fascia di professore (che dovrà essere introdotta) di almeno 20.000 giovani nei prossimi anni e una vera riforma dei concorsi».

A. Ser.